



L'INTERVISTA

Da una circolare ministeriale a un giro d'affari di 7mila miliardi

Rosa Magiar, amministratore unico della «Nuova compagnia delle Indie» di Roma, fautrice a oltranza del viaggio scolastico, è una super-esperta del settore. «La scuola dice primo, e per alcuni l'unico, itinerario realizzato attraverso la cultura è il sapere. Il viaggio con la scuola è, per lo studente, l'occasione di conoscere il mondo esterno alla scuola e di riportare all'interno delle mura scolastiche l'esperienza acquisita».

Dunque non gita scolastica ma viaggio di istruzione?

«Esattamente. I viaggi di istruzione, specialmente se la prospettiva si allarga agli scambi educativi internazionali, consentono alla scuola di aprirsi a nuove esperienze, di conoscere direttamente culture, ordinamenti educativi, sistemi pedagogici e didattici, ambienti familiari, sociali e naturali diversi».

Ci faccia qualche esempio.

«Abbiamo sperimentato viaggi su un'isola come Ventotene in periodo non turistico, e la risposta degli studenti è stata ottima: si sono inventati spazi e giornate, utilizzate anche per lo studio della natura. Altrettanto valida è la formula

dei viaggi molto lontano dalla realtà in cui si vive. La Tunisia, ad esempio, che per molti ragazzi è stato un autentico shock culturale, ma alla fine assai positivo. In una scuola di Tivoli abbiamo fatto una sperimentazione di segno diverso, ma altrettanto ben riuscita con New York. E in quel caso i ragazzi si sono fatti carico di mettere insieme i soldi necessari durante l'intero anno scolastico, in modo da non pesare sulle famiglie. In generale il risultato è che da un lato vengono stimolate le energie intellettuali dei partecipanti, con sviluppo di nuove capacità e attitudini; dall'altro si determina, con evidenti vantaggi collettivi, una ricaduta dell'esperienza sull'istituzione educativa nel suo complesso».

C'è sensibilità a questo duplice profitto culturale del turismo scolastico?

«Il mondo della scuola ha sicuramente recepito nella sua giusta dimensione il valore del viaggio di istruzione come momento irrinunciabile della formazione degli studenti delle scuole di ogni ordine e grado. Non a caso il costante aumento del numero delle persone coinvolte in queste esperienze e l'inse-

ramento del viaggio nella programmazione didattica sono tra le motivazioni che hanno contribuito alla scelta del ministero della pubblica istruzione di regolamentare il settore con normative nuove, ispirate al concetto di massima liberalizzazione e rispetto dell'autonomia amministrativa e decisione della singola scuola. Anzi, si può tranquillamente affermare che la circolare ministeriale sulle visite di istruzione, risalente all'ottobre del 1996, è stata la prima scelta che ha concretamente anticipato il processo di riforma e autonomia oggi in atto».

Per le scuole che cosa ha significato?

«In questo nuovo quadro di riferimento, le scuole hanno cominciato a decidere in proprio, ad esempio organizzando i viaggi senza escludere nessun segmento dell'anno scolastico, spaziando nella messa a punto di mete, itinerari e destinazioni, scegliendo con totale autonomia l'agenzia a cui affidare la realizzazione del progetto».

Il che rappresenta un grosso vantaggio anche per l'intero settore del turismo.

«È innegabile. Si è di fatto avviato un

vasto processo di apertura della scuola ad un mercato globale di settore, in cui imprese e soggetti economici e culturali possono inserirsi con l'offerta di nuovi servizi e prodotti. Ed è utile ricordare che al sistema viaggio di istruzione sono interessati non solo tutti gli operatori del turismo, e in particolare di quello ambientale e culturale, ma anche i vettori aerei, ferroviari, marittimi e terrestri, le strutture ricettive e ristorative, le agenzie di viaggio e i tour operator, le guide, i complessi museali e archeologici, i parchi naturali e le aree protette organizzate, le strutture commerciali e artigianali, le assicurazioni, le società editrici e di informazione, le società di informatica».

È un indotto imponente del quale tenere il giusto conto. Si può quantificare il giro d'affari messo in movimento dai viaggi di istruzione?

«Il turismo scolastico costituisce un segmento della domanda interna ed estera di grande rilevanza: il fatturato annuo in Italia, relativo sia alla domanda nazionale sia a quella estera di servizi turistici per le scuole, è valutabile nell'ordine dei 7000 miliardi. RO. MI.

Un disegno di Marco Petrella

